

Giuseppe Masullo, Francesco Iovine

*Famiglia e mutamenti socioculturali: Pratiche educative e rappresentazioni sociali di genere e della sessualità diffuse tra i genitori*

*Family and socio-cultural changes: Educational practices and social representations of gender and sexuality among parens*

*Abstract*

L'articolo intende presentare i risultati di una ricerca in Campania che si pone l'obiettivo di indagare le modalità attraverso le quali i genitori si rapportano alla vita sentimentale e sessuale dei loro figli in fase adolescenziale, tenuto conto dei cambiamenti intervenuti nella configurazione della famiglia contemporanea sia sul piano relazionale, con riferimento alla qualità dei rapporti fra i suoi membri, sia strutturale e relativo alle nuove forme familiari che attualmente s'impongono nello scenario sociale e che scompaginano il tradizionale modo di pensare alla famiglia originando nuove modalità di concepire i ruoli del maschile e del femminile, dello stare insieme, dell'idea di "coppia", e non da ultimo della sessualità e ai differenti modi di viverla e di concepirla.

È all'interno del contesto familiare che ragazzi e ragazze fanno esperienza diretta delle modalità di pensare all'altro sesso, che identificano anche a partire dai modi in cui i genitori interpretano i ruoli coniugali, riproducendo o contraddicendo le aspettative sociali connesse ai generi di genere. Considerato che nella famiglia tradizionale erano scarse le possibilità di reciprocità e di negoziazione dei ruoli e delle regole, diversamente oggi la famiglia emotiva – nella quale si registra una pacificazione delle relazioni e timidi segnali di riflessione sui sentimenti e sulla sessualità – diventa ambito preferenziale nel quale i ragazzi decodificano e registrano modelli di riferimento legati al genere e alla sessualità.

Ispirati a una logica di ricerca di tipo *grounded*, si proverà a restituire quanto emerso sin'ora dalle interviste in profondità ai genitori, cercando di porre in evidenza "conformità" e "differenze" sia sul piano interconiugale, sia intergenerazionale.

*Parole chiavi:* famiglia/famiglie, genitorialità, adolescenti e sessualità, pratiche educative

IL TEMA

*Abstract*

This paper presents the results of research carried out in the Campania region, which investigates the ways in which parents relate to the emotional and sexual lives of their adolescent children, considering the changes which have come about in the configuration of families nowadays, both on the relational and structural level. The former considers the quality of relationships among family members, while the latter refers to the new family forms currently appearing within the social scenario, disarranging the traditional way of thinking about the family and giving origin to new ways of conceiving the roles of the male and female, of being together, of the idea of the couple and – last but not least - of sexuality and the various ways of living and experiencing it.

Boys and girls construct their experience on their ways of thinking about the opposite sex within the family context, and they also identify it by drawing on the ways in which their parents interpret their marital roles, reproducing or contradicting gender-related social expectations. While traditional families gave little opportunity to for reciprocity and negotiation of roles and rules, today's emotional families – with pacified relations and timid signs of reflection on feelings and sexuality – have become the preferential area in which boys and girls decode and record reference models related to gender and sexuality.

Inspired by grounded theory [as a research methodology], we will present the findings to date emerging from in-depth interviews with parents, trying to highlight “conformities” and “differences” at both the inter-conjugal and inter-generational level.

*Keywords:* family/families, parenting, adolescents and sexuality, educational practices

IL TEMA

*Dalla famiglia tradizionale alle nuove forme familiari: una configurazione relazionale in divenire*

Rispetto ai modelli tradizionali, i nuovi quadri familiari emersi a partire dal secolo XX sono caratterizzati da una maggiore vicinanza emotiva e comunicazionale tra genitori e figli. L'apertura in materia di comunicazione sulla sessualità, sia dei genitori che dei figli, si inserisce all'interno di un'evoluzione relazionale del modello familiare tradizionale, in cui i rapporti verticali tra genitori e figli, ma anche tra marito e moglie, erano fortemente gerarchici. In questo contesto si esercitava un modello educativo autoritario, basato sul distacco emotivo, funzionale alla conservazione dell'autorità paterna. Anche la divisione dei ruoli rientrava nelle strategie familiari volte alla regolamentazione dei membri, i cui desideri, aspirazioni e comportamenti individuali erano subordinati e sacrificati all'interesse familiare (Alesina & Ichino, 2009; Ruspini, 2012a). In questo modo, le scelte più importanti divenivano un affare collettivo, come la carriera lavorativa, l'amore, il matrimonio e l'età in cui coniugarsi. I ruoli familiari erano ben determinati e rigidi e il rapporto tra genitori e figli si basava su una serie di obblighi reciproci (Di Nicola, 2008). Così come il padre ricopriva il ruolo di *breadwinner*, impegnato nel sostentamento economico e materiale della famiglia, i figli dovevano osservare una stretta obbedienza all'autorità paterna. La socializzazione si esercitava attraverso regole, divieti e punizioni nel caso di comportamenti devianti. I figli a loro volta riproducevano questa gerarchizzazione familiare, garantendone la trasmissione generazionale (Ivi).

La famiglia contemporanea, invece, si presenta come una famiglia emotiva, strutturata per aiutare l'individuo a costruire se stesso attraverso le sue relazioni (Saraceno & Naldini, 2013). Nell'epoca contemporanea, le trasformazioni che hanno investito la famiglia sono state tanto rapide quanto strutturali (Di Nicola, 2008). Il passaggio dalla famiglia tradizionale alla famiglia emotiva ha aperto a una relazionalità più affettuosa e a una socializzazione più democratica, lontana dalla connotazione del modello patriarcale, e impostata su una maggiore enfasi sull'individualità. Si supera così un modello di famiglia caratterizzato dal familismo<sup>1</sup> passato, il cui insieme di

---

<sup>1</sup> In Italia, secondo l'analisi di Ginsborg (1998, 1994), i ruoli di genere e i ruoli familiari sono stati fortemente forgiati dal "familismo", un sistema culturale basato su una rigida divisione dei ruoli tra uomini e donne, nonché di aspettative. Sulle donne gravava, tra l'altro, la responsabilità di "specifiche carriere morali" (Janet Finch 1989), secondo cui la donna doveva sacrificarsi per il bene della famiglia, prendendo in carico la cura dei figli e della casa.

meccanismi culturali influenzava i singoli individui sul piano delle aspettative e delle aspirazioni personali (Mazzoni, 2002). Il processo di democratizzazione intra-familiare ha favorito così l'apertura comunicativa anche sugli aspetti più intimi, quali la sessualità.

Secondo Zanatta (2008) a partire dalla seconda metà degli anni Settanta la scolarizzazione di massa, il femminismo – che condusse battaglie incisive sul piano dei diritti e degli immaginari per l'abbattimento dell'autoritarismo patriarcale – , contribuirono a diffondere una cultura volta a stimolare e incentivare l'individualità e la sfera privata. Già Durkheim (1893) aveva intuito che uno degli effetti più rilevanti del passaggio da una società antica a una società moderna è stato la conquista della libertà da parte dell'individuo, il quale poteva progettare autonomamente il proprio futuro, svincolato dai limiti della tradizione e dai binari già tracciati dalle consuetudini e dalla famiglia. Di conseguenza, si è iniziato a percepire anche il matrimonio come un affare privato e individuale fondato sull'amore, sempre più scevro dalle intromissioni familiari. In questo rovesciamento di aspettative e di valori rientrano anche separazioni e divorzi in quanto la modernità ha dato molto più spazio alle esigenze individuali, modificando il senso assunto dall'esperienza amorosa e dalla genitorialità (Saraceno & Naldini, 2013).

I cambiamenti familiari, in generale, si inseriscono all'interno di un vasto mutamento societario, che investe i costumi e gli usi della popolazione su più livelli. Circa le famiglie in Italia, si registra una forte discontinuità rispetto a ciò che era considerata la norma in passato. In questo panorama, infatti, negli ultimi decenni si è assistito a una notevole diminuzione del numero dei matrimoni e dei tassi di natalità, nonché ad un innalzamento dell'età in cui ci si sposa e in cui si diventa genitori. Se da un lato si riduce il numero dei matrimoni, dall'altro aumentano le separazioni, i divorzi e le seconde nozze (Istat, 2015). Come emerge dai dati più recenti, i matrimoni celebrati in Italia nel 2014 sono stati 189.765, circa 4.300 in meno rispetto al 2013. L'età media in cui ci si coniuga è di 34 anni per gli uomini e di 31 per le donne. Nello stesso anno, a fronte della diminuzione dei matrimoni e in particolare della prima nuzialità il cui trend dal 2008 al 2014 è in costante decrescita sia per gli uomini che per le donne, aumentano le separazioni e i divorzi che sono stati rispettivamente pari a 89.303 e 52.335.

Inoltre, risulta che nel 2014 il 52,8% dei separati ha figli minori a carico: ciò potrebbe, in parte, determinare un aumento delle problematiche legate alla cogestione dei figli e della loro educazione.

IL TEMA

È aumentata anche la variabilità delle strutture familiari in conseguenza del maggior numero di genitori non sposati, che formano una famiglia in maniera non formale (Ruspini, 2012b). In confronto a vari decenni fa, diventare genitori oggi sembra essere una scelta, non più scontata neanche per coloro che vivono in coppia, che non comporta nessuna perdita di status (Ivi). Fare figli non è più dunque necessariamente una priorità per una coppia che intende formare una famiglia, ma una scelta (Ivi).

La diversificazione della famiglia attuale comprende, dunque, anche l'aumento di quelle senza figli e monogenitoriali. Grazie ai cambiamenti dell'assetto socio-culturale e valoriale, apportati dalla rottura con la tradizione pre-moderna, si è fatta strada una ridefinizione dei ruoli familiari ed è emersa una pluralità di tipologie familiari. Tra le famiglie atipiche, quella monogenitoriale è la meno recente, tuttavia nell'epoca attuale le cause non sono più riconducibili prevalentemente alla vedovanza o a eventi subiti, quali l'abbandono da parte del partner. Oggi è largamente diffusa la condizione di famiglia monoparentale come frutto di una scelta intenzionale, soprattutto da parte delle donne (Cirant, 2012).

In seguito all'accettazione sociale del divorzio e delle seconde nozze, anche la formula della famiglia ricomposta è stata accolta nell'immaginario della popolazione italiana. La complessità di una struttura familiare ricostituita presenta numerose trame dal punto di vista relazionale in quanto formata da più nuclei che creano legami acquisiti (Di Nicola, 2008). La ricomposizione familiare avviene quando si uniscono in matrimonio o in convivenza due partner, con almeno uno dei due che ha alle spalle un precedente matrimonio concluso con separazione, divorzio o vedovanza. Quando i figli delle prime nozze entrano in questo nuovo assetto familiare, da cui possono nascere anche altri figli, la struttura familiare acquisisce una trama più complessa, producendo effetti sulla qualità dei rapporti sia legati alla famiglia di origine, sia in seno alla nuova configurazione familiare che va realizzandosi (Ruspini, 2012b). Sul piano relazionale uno degli aspetti più complessi conseguente alla transizione familiare è la ridefinizione dei ruoli, operazione che chiama in causa tutti i componenti. Per i configli<sup>2</sup> gli adulti acquisiti non sempre sono considerati dei genitori sociali, pertanto non godono della

---

<sup>2</sup> L'Accademia della Crusca propone di utilizzare il neologismo *configlio* per tradurre in italiano la parola inglese *stepchild*, termine che indica il figlio del partner. Disponibile alla pagina: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/configlio-figliastro>

stessa autorevolezza. Con lontananza della madre o del padre biologico, infatti, non avviene una sostituzione automatica e spontanea dei ruoli (Ivi).

Per i genitori, oltre alle difficoltà conseguenti a tale fase di transizione, si generano non poche tensioni, tra cui le inevitabili sovrapposizioni tra ruoli nel gestire la vita dei figli del partner e i propri. L'esito non è sempre prevedibile, e assume la forma di una configurazione relazionale costantemente messa alla "prova" e sulla quale intervengono e/o dipendono i vissuti di tutti i soggetti investiti nel processo (il partner, l'ex partner, i figli, i configli, altri familiari ecc.).

In mancanza di norme sociali ben definite sul ruolo degli adulti acquisiti, l'eterogeneità delle famiglie ricomposte implica una normatività privata e unica. I minori di casa possono avere delle difficoltà nel relazionarsi con i nuovi adulti a causa di un sentimento di lealtà verso il genitore naturale, tale da spingerli in alcuni casi ad assumere un'ostilità generalizzata verso l'intruso/a (Zanatta, 2008).

Alla luce della complessità di questi quadri familiari, la gestione di dinamiche e di fasi relative ai figli di famiglie ricomposte richiede un'attenzione maggiore. Alcune tematiche, quali la sessualità degli adolescenti, sono caricate di una sensibilità maggiore, dovuta all'aggiunta di ulteriori dinamiche e processi relazionali, proprie delle famiglie ricostituite.

### *La sessualità degli adolescenti e l'influenza della famiglia*

La sessualità è un aspetto centrale della vita degli adolescenti non solo per lo sviluppo puberale, ma anche per fattori educativi, psicologici, sociali e culturali (Porrovecchio, 2012).

Nel corso degli ultimi decenni abbiamo assistito a un crescente permissivismo della società occidentale, sottoponendo a bambini/e e giovani un'enorme mole di informazioni e immagini sessualmente esplicite. Ragazzi e ragazze sono frequentemente incitati, da una cultura erotizzata, a mettersi in gioco sessualmente anche se non si è psicologicamente maturi. Molti degli ostacoli alla sessualità, come la paura del peccato, la vergogna o lo stigma sociale, sembrano appartenere al passato (Bajos & Bozon, 2008; Braconnier *et al.*, 2003).

Da almeno due decenni i giovani hanno iniziato ad avere un più facile accesso al sesso (Saraceno & Barbagli, 1997; Saraceno & Naldini, 2013). Le opportunità concesse dai genitori, che hanno abolito molti divieti e vincoli rispetto al passato, di uscire più

IL TEMA

frequentemente da casa con gli amici e di andare in vacanza da soli hanno investito i giovani di una maggiore autonomia, i quali percepiscono l'apertura dei loro genitori in tema di sessualità (Saraceno & Barbagli, 1997; Saraceno & Naldini, 2013). Tuttavia, capita, in alcuni contesti familiari che le ragazze ancora avvertono di essere sottoposte a più restrizioni e a un controllo più vigile in confronto ai ragazzi (Crespi, 2011). Per questo motivo, queste entrano più spesso in conflitto con i genitori con tutto ciò che concerne le scelte relative all'amore e alla sessualità (Procentese, 2012).

Un aspetto di discontinuità rispetto alle generazioni passate è l'età del primo rapporto sessuale. L'Osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza (PAIDÒSS) in un'indagine del 2013 su un campione di 1.400 ragazzi e ragazze dai 15 ai 25 anni ha rivelato che il 19% degli intervistati ha avuto il suo primo rapporto sessuale prima dei 14 anni (PAIDÒSS, 2013). Il dato è in aumento rispetto al 10% del 2012 e al 7% del 2011 (Ivi). Nello stesso triennio risulta decrescente, invece, il dato sul numero di minori che dichiara di voler avere rapporti sessuali da maggiorenni: se nel 2011 erano il 43%, nel 2012 si sono ridotti al 23%, per attestarsi al 12% nel 2012. La maggiore e precoce attività sessuale dei minori di oggi richiede una consapevolezza più attenta sui rischi legati al sesso senza contraccettivi. Sul versante delle malattie sessualmente trasmissibili, infatti, il 73% del campione non conosce almeno cinque delle più famose MTS (malattie sessualmente trasmissibili); il 33% non sa stimare il pericolo di HIV/AIDS e il 57% ritiene trascurabile la loro incidenza. Inadeguata risulta la prevenzione messa in atto da ragazze e ragazzi, di cui utilizza il preservativo rispettivamente solo il 29% e il 35%.

In merito ai genitori, alcune ricerche (Huberman & Bumpus 2002; Ferrero Camoletto, 2009) indicano che questi sembrerebbero limitarsi ad ammonire i comportamenti ritenuti più rischiosi evitando di affrontare nel merito il discorso sulla sessualità. A tal proposito, si è riscontrato che più della metà dei genitori non affronta argomenti relativi alla sessualità dei propri figli e che una piccola parte ne parla solo raramente. Inoltre una porzione significativa di genitori considera la sessualità dei figli come un affare privato, evitando per cui un confronto a tal proposito.

La propensione ad accettare l'emancipazione sessuale dei figli induce i genitori a rielaborare i propri schemi e a ripensare il proprio modo di essere genitori (Miller, Benson & Galbraith 2001; Crespi, 2003, 2011). Laddove i genitori esercitano una maggiore supervisione e una trasmissione dei valori genitoriali relativi alla sessualità sembra registrarsi una migliore salute sessuale dei giovani: dai risultati di diversi studi



su adolescenti è emerso che nelle famiglie in cui vi è una maggiore comunicazione tra genitori e figli si riscontra una minore precocità sessuale, un maggior uso del preservativo e dei metodi contraccettivi in generale, una minore frequenza dei rapporti e dei partner sessuali e di conseguenza il minor rischio di incorrere in gravidanze indesiderate e di contrarre malattie sessualmente trasmissibili (Browning, Leventhal & Brooks-Gunn, 2004; Crespi, 2012; Casper, 1990; Miller, 2002; Di Clemente *et al.*, 2001; Kotva & Schneider 1990; Romer *et al.*, 1999).

### *Genitori e adolescenti: alcuni risultati di un'indagine in Campania*

In linea con le premesse sin'ora descritte, la ricerca ha voluto esplorare le pratiche educative e le rappresentazioni sociali di genere e sulla sessualità diffuse tra genitori di figli adolescenti residenti nel territorio campano, tenuto conto dei mutamenti socio-culturali che hanno investito la famiglia contemporanea. La scelta di concentrare l'analisi nel territorio campano è stata dettata dalla volontà di guardare a un contesto, come quello meridionale, permeato ancora da una logica patriarcale e stereotipata sui ruoli di genere all'interno dei contesti familiari (cfr. ISTAT, 2011). Sono state somministrate trentadue interviste in profondità, seguendo per la selezione dei casi principalmente un criterio di diversificazione delle situazioni familiari e delle caratteristiche socioanagrafiche degli intervistati al fine di cogliere le diversità di rappresentazione.

Più precisamente sono state intervistate 18 donne e 14 uomini, di età compresa fra 23 e 54 anni, genitori di figli in età adolescenziale. Per economia di lavoro si riportano 10 casi esemplificativi da cui emergono più marcatamente gli aspetti indagati dalla ricerca. Prima di accostarci da vicino all'analisi delle interviste sarà opportuno ricostruire sinteticamente le caratteristiche socioanagrafiche degli intervistati, corredate da poche note utili a caratterizzare le famiglie<sup>3</sup>.

---

3 Dei 32 casi presi in esame sono riportate soltanto tali informazioni di base al fine di favorire una migliore concentrazione sul focus, che corrisponde alle forme familiari dalle quali tali racconti di vita prendono origine. I nomi degli intervistati sono stati opportunamente sostituiti con altri di fantasia, nel rispetto della privacy degli stessi.

IL TEMA

Intervistato	Figli	Tipologia familiare	Note
Madre Marta 50 anni Casalinga	F 15 M 19	Famiglia nucleare tradizionale	Figlio adottato e figlia affidata. Madre apprensiva e orientata al controllo anche non autorizzato della vita dei figli.
Padre Michele 53 anni Operaio	F 16 M 21	Famiglia nucleare tradizionale	Padre fortemente spaventato e deluso dalla società odierna e dal declino di valori tra i giovani.
Madre Lucia 44 anni Commercialista	F 15 M 19	Famiglia monogenitoriale	L'ex marito non partecipa in alcun modo alle scelte educative e vive lontano dai figli. I rapporti madre-figli sono incentrati sul dialogo e la fiducia.
Madre Concetta 46 anni Casalinga	F 14 M 12	Famiglia nucleare	Famiglia di ceto medio alto, lui avvocato ed esponente politico locale. Il diverso approccio all'educazione dei figli costituisce motivo di conflitto interconiugale.
Madre Pamela 37 anni Parrucchiera	M 15	Famiglia monogenitoriale	Divorziata, vive in forma quasi coabitativa con la famiglia d'origine e quella della sorella materna, che intervengono e influenzano lo stile educativo materno.
Madre Carmela 54 anni Insegnante	F 16	Famiglia nucleare	Famiglia che ha sperimentato la convivenza prima del matrimonio, avvenuta quando la figlia aveva già 5 anni.
Padre Giuseppe 54 anni Imbianchino	F 14	Padre divorziato	La figlia è in affido alla madre, ma i rapporti e gli incontri padre-figlia sono frequenti e sereni. La maggior parte del processo educativo è lasciato però alla figura materna.



Madre Maria 45 anni Casalinga	F 21 F 17 M 18	Famiglia nucleare	Famiglia caratterizzata da un dialogo costante e costruttivo tra genitori e figli. In particolare la madre si mette costantemente in discussione per trovare la chiave d'accesso ai vissuti adolescenziali.
Madre Pasqualina 40 anni Cassiera	F 13	Famiglia monogenitoriale	Madre sola, il padre è assente dalla nascita della figlia, coabita con la famiglia d'origine. Ha instaurato con la figlia un rapporto intenso e basato su un alto livello di confidenza.
Padre Claudio 45 anni Dirigente di Cooperativa	M 14 M 10	Famiglia nucleare	Famiglia caratterizzata da un dialogo aperto e frequente con i figli e da un forte orientamento all'educazione relazionale e alle differenze di genere.

Dal punto di vista metodologico ci si è orientati verso una logica di ricerca di tipo qualitativo con *Grounded Theory*, che com'è noto si rivela particolarmente adeguata laddove la letteratura preesistente è scarna (nel nostro caso quella relativa alle nuove configurazioni familiari) e per la circolarità che si determina tra raccolta e analisi dei dati, aspetto che consente una continua riflessione sul processo di ricerca, che si adatta a seconda di quanto viene emergendo (Tarozzi, 2012).

La traccia d'intervista, partendo da una consegna iniziale uguale per tutti e mirata a convogliare il racconto di sé a partire dalla propria famiglia, ha ricostruito le rappresentazioni sociali e le pratiche educative, in particolare esplorando: la divisione dei ruoli all'interno della coppia, i nodi problematici nel rapporto con i figli e nel rapporto coniugale, lo stile educativo e i contenuti comunicativi, l'approccio al tema della sessualità e dell'affettività adolescenziale, il ruolo e l'influenza delle altre agenzie di socializzazione, il confronto con l'esperienza adolescenziale del genitore nella famiglia d'origine. I concetti presi in esame costituiscono i "lemmi" problematici a

IL TEMA

partire dai quali esplorare le pratiche educative e le rappresentazioni sociali che le sottendono si proverà nella parte successiva a restituire, attraverso una lettura trasversale delle interviste ai genitori, quali “conformità” e “divergenze” emergono ogni qual volta la famiglia deve confrontarsi con questioni concernenti la sfera dei sentimenti e della sessualità, ponendo attenzione ai modelli di genere eventualmente riprodotti, negoziati o trasmessi lungo l’asse dei rapporti inter-coniugali e intergenerazionali.

*Genitorialità e ménage familiare*

La divisione dei compiti domestici legata al genere appare poco marcata nei racconti degli intervistati. Un carico più sbilanciato si osserva solo nelle coppie in cui la madre è casalinga, ma non sembra che ciò costituisca un elemento di conflittualità. Ciò che invece emerge come elemento comune nei casi analizzati è quello che Ventimiglia (1996) definisce *trasversalità* per le donne e *sequenzialità* per gli uomini, ovvero la capacità delle donne di conciliare diversi ambiti e pratiche, diritti e doveri senza considerare i molteplici compiti secondo logiche di esclusione o priorità come accade invece per gli uomini:

Gli uomini e le donne sono incompatibili. Ci sta un'attrazione fisica che ci tiene, ma è il 70%, poi vediamo la vita in modo completamente diverso, potremmo litigare a vita perché noi vediamo la vita a 360°, l'uomo in sé può fare una cosa alla volta, già se sono 2 l'uomo va in tilt, non sa che cosa fare. Solo se ha una vena femminile, l'uomo può avere un'apertura (Carmela, 54 anni, Insegnante ).

Quando torniamo a casa siamo stanchi, certo poi uno dice la mamma ci riesce, io no? Spesa alla pari, cucina lei più brava a cucinare in fretta, lei in fretta riesce a fare più cose, io meno. Degli adempimenti esterni bollette ecc me ne occupo io. Sulla pulizia della casa se ne occupa più lei, certo se c'è da lavare a terra lo faccio. Coi ragazzi cerco di ritagliarmi dei momenti di chiacchiera e confidenza che sono preziosi, quando li accompagno a scuola o a teatro (Claudio, 45 anni, Dirigente cooperativa).

Dalle interviste emerge che la partecipazione paterna è elevata anche per ciò che concerne le attività educative dei figli. In accordo con le ricerche sulle nuove forme di paternità che vedono il declino del *pater familias* autoritario e l'emergere di un nuovo modello di relazione tra padri e figli maggiormente improntato sul dialogo (Rosina & Sabbadini, 2006), i padri della nostra indagine cercano di ritagliarsi degli spazi di affettività con i figli, che spaziano dalla condivisione di momenti ludici o sportivi,

all'aiuto nei compiti scolastici, all'accompagnamento lungo il difficile percorso di costruzione dell'identità e dell'indipendenza.

IL TEMA

### *L'età dell'autonomia*

La maggioranza delle ricerche empiriche sull'autonomia adolescenziale evidenzia una discrepanza tra genitori e figli sull'età considerata appropriata per il raggiungimento di una piena capacità decisionale (Cicognani & Zani, 2003). Questa diversa percezione temporale che origina pretese in termini di maggiore libertà da parte dei figli è stata riscontrata anche nelle nostre interviste. In particolare gli ambiti che risultano maggiormente problematici sono quelli legati alle prime uscite serali, agli orari di rientro e alla possibilità di restare a dormire fuori casa:

Prima era molto più semplice, oggi i bambini sono molto più precoci in tutto, ogni età ha la sua tappa, il suo perché. Lei già vuole uscire da sola (Pasqualina, 40 anni, cassiera).

Bisogna concedere quello che per l'età è giusto, il peso deve essere uguale alla misura. Loro dicono venimi a pigliare alle 4. Io penso che fino a 20-21 anni le regole devono essere rispettate... (Michele, 53 anni, operaio).

Se i genitori delle famiglie “tradizionali” presentano uno stile educativo più rigido, anche in virtù del poter contare su entrambe le figure genitoriali, le madri e i padri divorziati intervistati tendono invece a delegare maggiore responsabilità sia ai figli maschi che alle figlie femmine, evidenziando uno stile educativo più permissivo, atteggiamento che incita, come evidenziato in letteratura (Calhoun Davis & Friel, 2001), a intraprendere più velocemente il processo di individualizzazione rispetto ai coetanei:

Non ho delle regole rigide, dipende dalle condizioni e dai presupposti perché se stai in un contesto adeguato alla tua età e vedo che il tuo comportamento è consono ai valori di base dell'essere puoi pure tornare il giorno dopo, basta che ti accompagnano (Lucia, 44 anni, commercialista).

L'incongruenza, che emerge nelle interviste, nel ritenere quale sia l'“età giusta” tra genitori e figli e tra famiglie tradizionali e genitori divorziati, non si evidenzia invece rispetto alla possibilità di scegliere autonomamente le attività sportive, i percorsi di formazione scolastica e l'uso del tempo libero. In queste situazioni è riconosciuta

IL TEMA

maggiore autonomia decisionale agli adolescenti: scarsa o nulla è l'influenza genitoriale su tali scelte.

*Pubertà, sessualità e affettività: tra vecchi tabù e nuove aperture*

L'evento della pubertà è vissuto principalmente dalle madri che accompagnano i figli in questa importante fase della crescita, combattendo alle volte contro i propri timori e il bisogno di garantire supporto e rassicurazione:

Il primo ciclo di mia figlia è stato traumatico perché per me era troppo presto. Lei ha provato a chiamarmi ma io al lavoro ho sempre il telefono spento. Quando sono tornata a casa, lei mi ha aperto la porta e dalla sua apertura di porta ho capito, e lei ha visto la delusione sul mio viso, non perché ero delusa, perché è una cosa naturale però per me era troppo presto e ci è rimasta un po' male, forse perché ha pensato che l'ho lasciata sola in quel momento, ma non era così, è perché ho pensato che si doveva già preoccupare di queste cose alla sua età. Lei ora si inizia a lamentare «mi scoccio, non riesco a metterlo [l'assorbente]»... Mi preoccupa che deve affrontare queste cose... Era comunque preparata, ne avevamo parlato insieme (Pasqualina, 44 anni cassiera).

Il coinvolgimento dei padri in questa fase avviene principalmente durante i momenti di "festeggiamento" spesso organizzati dalle famiglie per celebrare il passaggio all'età adulta attraverso fiori, cioccolatini, regali e altre attenzioni con funzione di sostegno nel delicato momento di vita. I cambiamenti sessuali maschili, almeno sul piano fisico, non sembrano oggetto di attenzione come quelli femminili.

La pubertà segna anche l'inizio dei primi discorsi sull'affettività e sulla sessualità tra madri e figli<sup>4</sup> che assumono nei nostri intervistati più il livello di un *Tea Talk*<sup>5</sup> che non di un vero e proprio momento di confronto secondo il modello del *Big Talk* (Hepburn, 1983), con atteggiamenti che oscillano tra la ricerca della strategia giusta per creare il clima di complicità propedeutico alla confidenza e strategie di controllo più diretto e intrusivo nell'intimità dei figli:

---

4 Nei diversi casi analizzati la figura paterna non entra quasi mai direttamente nella sfera della confidenza affettiva e sessuale.

5 Livello di comunicazione sulla sessualità e sulla contraccezione caratterizzato da scambi di informazione simili alle chiacchiere pomeridiane davanti a una tazza di tè, che includono nella conversazione episodi accaduti agli amici o nozioni ricevute a scuola. Si differenzia dal *Big Talk* che assume invece i contorni del primo grande discorso su questi temi affrontato con l'intento di fornire informazioni chiare, dettagliate e tecniche.

Lo sviluppo è stata una fase critica, partendo dai 13-14 anni, è stata un po' dura, ho visto proprio un cambiamento, ho avuto difficoltà a rapportarmi con lei, pensava di non essere adeguata a rapportarsi agli altri, mi rimproverava se non le compravo una maglia particolare, ma non era quello il problema... però questa cosa l'abbiamo superata insieme. Il maschio era più muto, più chiuso... all'inizio ho cercato di affrontare la cosa direttamente poi ho capito che non era la strada giusta allora ho cercato altri mezzi, per esempio chiamando l'amico e facendolo venire, la mamma dell'amico (Maria, 45 anni, casalinga).

E vabbè, con me so mazzate! Perché poi alla fine se lei non mi dice le cose io comunque intervengo su tutto, vado a vedere pure le cose che non dovrei (Marta, 50 anni, casalinga).

In altri casi, soprattutto in quelli di famiglie monogenitoriali, maggiormente supportate nel percorso di crescita dei figli dalla rete parentale della famiglia d'origine, si rileva la presenza di altre figure cruciali nell'influenza e nel dialogo sull'affettività e sulla sessualità con gli adolescenti:

Entrare nel privato su queste questioni intime più di tanto non voglio, sono comunque la madre, anche se le cose le so tutte, mi fa piacere se ne parla con Maria (la zia) e loro due ne parlano spesso (Pamela, 37 anni, parrucchiera).

Quanto alla comunicazione indirizzata all'uso di misure di prevenzione e contraccezione in ambito sessuale, questa è maggiormente rivolta alle ragazze, considerate più esposte ai pericoli di una gravidanza indesiderata:

Io ho fatto l'amore per la prima volta a 19 anni, mia figlia sicuramente l'ha fatto a 14. a me non mi hanno mai detto mettiti l'anticoncezionale, il mio compito è invece quello di dirle "statt' accort!" [fai attenzione!], vedi che puoi restare incinta, ci stanno le malattie (Carmela, 54 insegnante).

In merito poi alle aspettative genitoriali rispetto ai comportamenti sessuali degli adolescenti in alcuni genitori si rileva ancora un atteggiamento al confine tra il *doppio standard*<sup>6</sup> degli anni '40 e l'orientamento prevalente negli anni '60-'70, quando il sesso era consentito solo all'interno di una relazione amorosa precedente il matrimonio (Darling *et al.*, 1984):

---

6 L'espressione indica la presenza di uno standard sessuale differenziato per uomini e donne che consentiva l'attività sessuale prima del matrimonio solo agli uomini.

IL TEMA

Maria stai attenta perché 'sti ragazzi al giorno d'oggi vogliono solo quello! Ma secondo te uno a 16 anni che si mette con te si sposa? Se tu fai sesso con un ragazzo, poi con un altro e poi con un altro ancora alla fine resterai da sola, perché poi i ragazzi tra loro parlano e pensano che sei una facile! (Marta, 50 anni, casalinga).

E negli stessi si osserva come la sfera della sessualità adolescenziale sia ritenuta sottoposta a una fitta rete di influenze in particolare dal gruppo dei pari, che per questi genitori sembra giocare un ruolo determinante nello scandire i tempi dell'affettività e della sessualità nei vissuti adolescenziali (Moore & Rosenthal, 1996):

Le ragazze di oggi si vogliono fidanzare perché tutti si vogliono far vedere con un ragazzo, con una ragazza perché chi sta da sola a 15 anni viene già emarginata, non sanno con chi uscire e vanno in crisi. Non si rendono conto di che cos'è il fidanzamento, l'amore che vuol dire e come si costruisce (Michele, 53 anni, operaio).

Noi ci rapportavamo col sesso solo dopo sposate, loro invece se non lo fanno prima vengono emarginate (Marta, 50 anni, casalinga).

Si tratta principalmente dei casi in cui lo scarto d'età intergenerazionale è più alto, e quindi comporta una maggiore rigidità e una minore accettazione della *nuova morale del sesso* (Coleman, 1980) dei giovani, e dei cambiamenti negli atteggiamenti sessuali intervenuti dalla rivoluzione sessuale degli anni '70 in poi, che hanno portato alla considerazione della sessualità adolescenziale come una questione individuale, piuttosto che di morale pubblica.

La maggior parte degli intervistati si posiziona lungo una linea di maggiore apertura e confronto in materia sessuale ed esprime posizioni di rispetto e accettazione anche in merito all'eventualità di un figlio omosessuale:

Da madre cercherei di capirne le dinamiche, ma non interferirei se non per capirne qualcosa da ignorante. Voglio un figlio sereno piuttosto che represso perché omosessuale (Lucia, 44 anni, commercialista).

Se mia figlia vedrà che i maschi non sono per lei, e proverà a stare con una femmina, perché io avevo dei tabù, non ho provato, vedrà lei, non me ne importerebbe proprio, perché ho conosciuto tante cose della vita in mezzo alla strada, bisogna vedere quello che ha uno nella testa! (Carmela, 54 anni insegnante).

Il tipo di relazioni che qui si configurano appaiono quindi maggiormente assimilabili a una tipologia *enabling* ovvero incoraggianti e determinanti per il libero sviluppo delle potenzialità dell'adolescente, piuttosto che *constraining*, ossia strutturate in maniera tale da rendere complicati i processi di differenziazione e individuazione identitaria (Hauser *et al.*, 1984).

IL TEMA

*Educare ieri, educare oggi: mutamenti e conflitti*

La naturalezza con la quale le questioni relative all'orientamento sessuale e all'identità di genere vengono affrontate nei discorsi degli intervistati spingono a riflettere anche sul processo che, al di là di una dotazione di capitale culturale e sociale più o meno presente nei casi considerati e utile al riconoscimento costruttivo e alla valorizzazione delle differenze, ha portato questi genitori a porsi in un'ottica di ribellione rispetto al modello familiare nel quale sono cresciuti e a voler essere maggiormente inclini all'ascolto, alla comprensione e all'adozione di comportamenti utili al sostegno dei figli, cercando l'equilibrio tra autorità e autorevolezza nei comportamenti (Gray & Steinberg, 1999):

La coppia dei genitori era una coppia a sé, noi non dialogavamo coi genitori: devi fare questo, punto! Non devi uscire, punto! Uno sguardo bastava per dire che certe cose non si facevano, punto! Dovevi obbedire, punto! Questo ci ha portato a essere oggi così aperti con i nostri figli, per questo noi oggi siamo deboli con i nostri figli, ci dovrebbe essere una via di mezzo. Certo il parlare con i nostri figli è fondamentale, ma dobbiamo ricordarci che siamo genitori (Carmela, 54 anni insegnante).

Le scelte e gli stili educativi adottati differentemente dai due coniugi costituiscono il terreno privilegiato di conflitto e di rivalità interconiugali, di scontro alle volte su diverse rappresentazioni dell'idea stessa di famiglia e dei modelli da trasmettere:

Marito e moglie devono essere due soci di un'azienda, ci deve essere il comune accordo tra tutti perché l'azienda deve andare avanti in un modo o nell'altro. Ci dovrebbe essere umiltà e non rivalità. Non ci devono essere contrasti, tutti devono lavorare per la stessa direzione. Se marito e moglie sono compatti seguono anche i figli. La famiglia è come una chioccia quando tiene i pulcini: dove vanno il gallo e la chioccia, là vanno i pulcini tutti dietro. Invece lei (la moglie) no. Lei si mette a volte contro di me per concedere, altre volte è lei che si mette contro alla figlia e toglie tutto! (Michele, 53 anni, operaio).

Il padre è accudentissimo! Noi la sera mangiamo sul divano, ognuno si allestisce il suo tavolino con la sua tovaglietta. Il padre per prendere qualcosa a loro è capace di andare avanti e indietro cinquanta volte.

IL TEMA

Io invece no: dico «alzati e vattelo a prendere». Li protegge e li difende su tutto! Così non crescono mai! Poi quando ci scontriamo con loro io faccio la pazza, vado di petto e magari non ottengo il risultato, lui invece media e ottiene e anche loro se ne approfittano (Concetta, 46 anni, casalinga).

Dalle interviste analizzate emerge inoltre come questa attenzione al percorso educativo e di crescita sia materia di confronto e alle volte di scontro nelle relazioni interconiugali a causa di una preoccupazione crescente per il futuro delle nuove generazioni considerate allo sbando, preda di molteplici stimoli, dei pericoli di un uso smodato delle nuove tecnologie e del declino della scuola come agenzia di socializzazione e formazione. La famiglia tutta è pertanto chiamata a mettersi in discussione, a interrogarsi e a ripensarsi quotidianamente come sfida e risorsa per l'impresa evolutiva adolescenziale.

### *Conclusioni*

A partire dai risultati emersi è possibile pervenire a una prima rappresentazione delle modalità attraverso le quali i genitori si relazionano al vissuto sentimentale e sessuale dei loro figli. Partendo dal presupposto che gli stili educativi proposti dai genitori siano anche il riflesso dell'interiorizzazione di modelli di genere appresi, l'analisi ha voluto verificare in che modo essi incidano sull'educazione dei figli. In definitiva, nei racconti analizzati lo sviluppo dei ruoli di genere appare sfumato, in linea con l'evoluzione dei modelli di maschile e femminile e dei ruoli di paternità e maternità che contraddistinguono la famiglia odierna. Solo in pochi dei casi analizzati emerge una differenziazione nel sistema di regole e punizioni adottate dai genitori verso i figli a seconda del genere, un modello che non sempre trova condivisione da entrambi i coniugi, e che costituisce il presupposto per l'insorgere di conflitti.

La socializzazione ai sentimenti e alla sessualità appare come un aspetto relazionale che coinvolge tutti i componenti della famiglia: in senso sia orizzontale, facendo quindi riferimento ai coniugi e alle aspettative che ognuno ha dell'altro in quanto donna e in quanto uomo, sia verticale facendo riferimento ai figli, secondo un movimento che oscilla dall'alto verso il basso seguendo la linea generazionale e dal basso verso l'alto quando i figli stessi, con le loro esperienze raccontate e vissute, introducono nel *milieu* familiare nuovi modi di intendere i sentimenti e la sessualità. In alcuni casi i genitori tendono a mettere in atto un stile educativo neutro, in altri invece si accorgono di avere una maggiore complicità di genere, allorquando comprendono che alcune questioni

sono ambiti privilegiati della relazione con uno dei due genitori, come succede al padre che lascia il vissuto sentimentale e sessuale della figlia alla sensibilità della madre. Nonostante ciò colpisce nelle interviste come, pur preservando alcune caratteristiche del passato, la figura paterna abbia di fatto recuperato sul piano del rapporto con i figli, stabilendo con questi, indipendentemente dal genere, un rapporto più espressivo e comunicativo. Nel definire lo stile genitoriale, il vissuto anteriore assume un peso preponderante, così come le esperienze fatte in seno alla famiglia d'origine, basata su un modello tradizionale patriarcale. In virtù anche delle limitazioni vissute, i genitori cercano di instaurare con i figli un rapporto basato sulla fiducia e il confronto.

Queste prime rappresentazioni della relazione tra genitori e adolescenti sul fronte dell'affettività e della sessualità spingono in direzione di futuri approfondimenti volti a esplorare queste dinamiche alla luce dei problemi posti dalle transizioni familiari, quando ad esempio uno dei genitori lascia il tetto coniugale a seguito di una separazione, e delle nuove configurazioni familiari come nel caso delle famiglie ricostituite, permettendoci quindi di ampliare lo sguardo sulle questioni già affrontate e di evidenziare se su queste ancora pesano variazioni sociali e culturali connesse al vivere e crescere in contesti del paese diversi sia territorialmente (lungo l'asse rurale/urbano), sia geograficamente (lungo l'asse Nord/Centro/Sud).

Per quanto riguarda le famiglie atipiche, di fatto, queste aprono a una serie di dinamiche non ancora ben esplorate, che possono emergere per questi temi attraverso altri tipi di approcci; riflessioni che suggeriscono, per esempio, le testimonianze dei genitori raccolte sui *social forum*, che in virtù dell'anonimato, esprimono più liberamente le proprie preoccupazioni sul tema della sessualità all'interno di queste nuove configurazioni familiari. La preoccupazione espressa a proposito di un possibile coinvolgimento affettivo tra i figli adolescenti frutto dei matrimoni precedenti che convivono sotto lo stesso tetto, per esempio, è solo una delle possibili situazioni problematiche che i genitori di famiglie atipiche si trovano ad affrontare e che la ricerca sociale potrà in futuro contribuire a chiarire.

Nel caso di figli e figliocci non fratelli, ma di sesso diverso in età almeno uno d'adolescenza, vi verrebbe il dubbio di qualche possibile rapporto tra i due? Sottolineo che non è il mio caso avendo mia figlia ancora molto piccola e il mio figlioccio che se potrebbe [potesse] la strozzerebbe, ma è un dubbio che mi è sorto pensando a ragazzi entrambi adolescenti o come già detto uno e l'altro vicino, insomma 13-14 anni.. con gli ormoni a mille.

Riferimenti bibliografici

- Alesina, Alberto, & Ichino, Andrea (2009). *L'Italia fatta in casa*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore.
- Bajos, Nathalie, & Bozon, Michel (2008). *Enquête sur la sexualité en France*. Parigi: La Découverte.
- Browning, Christopher R., Leventhal, Tama, & Brooks-Gunn, Jeanne (2004). Neighborhood Context and Racial Differences in Early Adolescent Sexual Activity. *Demography*, 41, 697-720.
- Braconnier, Alain, Bretonniere-Fraysse, Anne, Choquet, Marie, Coincon, Yvonne, Giscard D'Estaing, Anne-Aymone, Huerre, Patrice, & Revah-Lévy, Anne (2003). *Sexualité à l'adolescence*. Paris: Fondation pour l'Enfance.
- Casper, Lynne, M. (1990). Does family interaction prevent adolescent pregnancy? *Family Planning Perspectives*, 22 (3), 109-114.
- Cirant, Eleonora (2012). *Una su cinque non lo fa. Maternità e altre scelte*. Milano: FrancoAngeli.
- Crespi, Isabella (a cura di) (2011). *Culture socializzative, identità e differenze di genere. Approcci disciplinari a confronto*. Macerata: Edizione Simple.
- Crespi, Isabella (2003). *Il pendolo intergenerazionale. La socializzazione al genere in famiglia*. Milano: Unicopli.
- Cicognani, Elvira, & Zani, Bruna, (2003). *Genitori e adolescenti*. Roma: Carocci.
- Calhoun, Davis, Erin, & Friel, Lisa, V. (2001). Adolescent sexuality. Disentangling the effects of Family structure and family context. *Journal of Marriage and Family*, 63, 669-89.
- Coleman, Jhon C. (1980). *La natura dell'adolescenza*. Bologna: Il Mulino.
- Di Clemente, Ralph J., Wingood, Crosby Richard A., Cobb, Brenda K., Harrington, Kathy, & Davis, Susan L. (2001). Parent-adolescent communication and sexual risk behaviors among African American adolescent females. *The Journal of Pediatrics*, 139, 407-412.
- Di Nicola, Paola (2008). *Famiglia: sostantivo plurale. Amarsi, crescere e vivere nelle famiglie nel terzo millennio*. Milano: FrancoAngeli.
- Darling, Carol A., Kallen, David, Jane, & Van Dusen, Joyce (1984). Sex in transition, 1900-1980, *Journal of Youth and Adolescence*, 13.



Durkheim, Émile (1893). *La divisione del lavoro sociale*. Torino: Edizioni di Comunità, 1999.

Ferrero Camoletto, Raffaella (2009). Diventare uomini e donne: il ruolo della socializzazione alla sessualità nella costruzione dell'identità di genere [Becoming Men and Women: the Role of Sexual Socialisation in Gender Identity Construction]. In Rauty, Raffaele (a cura di), *La ricerca giovane. Percorsi di analisi della condizione giovanile* [Young Researching. Routes in Analysing Youth Condition] (pp. 66-74). Calimera: Kurumuny.

Finch, Janet (1989). *Family Obligations and Social Change*. Cambridge: Polity Press.

Gray, Marjory, & Steinberg, Laurence (1999). Unpacking authoritative parenting: reassessing a multidimensional construct. *Journal of Marriage and the Family*, 61, 574-587.

Ginsborg, Paul (1998). *Storia d'Italia 1943-1996. Famiglia, società, Stato*. Torino: Einaudi.

Ginsborg, Paul (a cura di) (1994). *Stato dell'Italia*. Milano: Il Saggiatore-Mondadori.

Huberman, Barbara, & Bumpus, Kristen (2002). *Parent-child communication about sexuality for Asian/Pacific Islander, Latino, and Native American families: resources for educators and trainers*. Washington, DC: Advocates for Youth.

Hauser, Stuart T. et al. (1984). Familial contexts of adolescent ego development. *Child Development*, 55, 195-213.

Hepburn, Eileen E. (1983). A three-level model of parent-daughter communication about sexual topics. *Adolescence*, 71, 523-534.

Istituto Nazionale di Statistica (2015). *Matrimoni, Separazioni e Divorzi. Anno 2014*, Statistiche report, 12 novembre 2015, <http://www.istat.it/it/archivio/173316>

Istituto Nazionale di Statistica (2011). *Stereotipi, rinunce e discriminazioni di genere*, 9 dicembre 2011, <http://www.istat.it/it/archivio/106599>

Kotva, H.J, & Schneider S. C. (1990). Those “talks” – general and sexual communication between mothers and daughters. *The Journal of Social Behavior and Personality*, 5, 603–613.

Mazzoni, Silvio (2002). *Nuove costellazioni familiari: le famiglie ricomposte*. Milano: Giuffrè, Milano.

Miller, Brent, C. (2002). Family influences on adolescent sexual and contraceptive behaviour. *The Journal of Sex Research*, 39 (1), 22-26.

- Miller, Brent, C., Benson, Bred, & Galbraith, Kevin A. (2001). Family relationships and adolescent pregnancy risk: A research synthesis. *Developmental Review*, 39, 1–38.
- Moore, Susan, & Rosenthal, Doreen (1996). *Sexuality in Adolescence*. London: Routledge.
- Paidòss (2013). *I giovani e le Malattie a Trasmissione Sessuale*, www.paidoss.it.
- Porrovecchio, Alessandro (2012). *Sessualità in divenire. Adolescenti, corpo e immaginario*. Milano: FrancoAngeli.
- Procentese, Fortuna (2012). Asimmetria di genere nel fidanzamento. Narrazioni di violenza e potere al maschile. In Arcidiacono, Caterina & Di Napoli, Immacolata (a cura di), *Sono caduta dalle scale. I luoghi e gli attori della violenza di genere*. Milano: FrancoAngeli.
- Ruspini, Elisabetta (2012a). Uomini in educazione tra pubblico e privato. In Mapelli Barbara & Stiozzi Ulivieri Stefania (a cura di), *Uomini in educazione*. Rho (MI): Stripes.
- Ruspini, Elisabetta (a cura di) (2012b). *Studiare la famiglia che cambia*. Roma: Carocci.
- Rosina, Alessandro, & Sabbadini Linda (2006). *Diventare padri in Italia. Fecondità e figli secondo un approccio di genere*, rapporto Istat, argomenti n. 31.
- Romer, Daniel, Stanton, Bonita, Galbraith, Jennifer, Feigelman, Susan, Black Maureen M., & Li, Xiaoming (1999). Parental influence on adolescent sexual behavior in high-poverty settings. *Archives of Pediatrics and Adolescent Medicine*, 153, 1055-1062.
- Saraceno, Chiara, & Naldini, Manuela (2013). *Sociologia della famiglia*. Bologna: Il Mulino.
- Saraceno, Chiara, & Barbagli Marzio (a cura di) (1997). *Lo stato delle famiglie in Italia*. Bologna: Il Mulino.
- Tarozzi, Massimo (2008). *Che cos'è la grounded theory*. Roma: Carocci.
- Ventimiglia, Carmine (1996). *Paternità in controluce. Padri raccontati che si raccontano*. Milano: FrancoAngeli.
- Zanatta, Anna Laura (2008). *Le nuove famiglie*. Bologna: Il Mulino.

## Sitografia

[www.genitoriacquisiti.net](http://www.genitoriacquisiti.net)

<http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/configlio-figliastro>

IL TEMA

Giuseppe Masullo, è ricercatore in Sociologia presso l'Università degli Studi di Salerno. Svolge attività di ricerca nel campo delle rappresentazioni sociali, della salute, delle dinamiche culturali nelle relazioni di cura. Attualmente gli interessi di ricerca si concentrano nel campo dei *gender studies* con particolare attenzione alla condizione di vissuto delle donne e dei cittadini stranieri LGBT. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Sexualidad y migraciones: especificidad de los estudios postcoloniales y Queer sobre la sexualidad des los latinoamericanos*, Cultura Latinoamericana - revista de estudios interculturales - n. 24, 2, 2016; *Gender Diversity, riconoscimento e inclusione sociale: il caso degli stranieri LGBTI italiani*, in Bartholini L. (a cura di), *Radicamenti, discriminazioni e narrazioni di genere nel Mediterraneo*, FrancoAngeli, Milano, 2016. E-mail: [gmasullo@unisa.it](mailto:gmasullo@unisa.it)

Giuseppe Masullo is a researcher in Sociology at University of Salerno, Italy. His research has focused purely in the field of social representations of health and disease, and on the cultural dynamics within care relationships, with a particular attention to the situation of foreign citizens. His interest in the issue is still alive, currently focusing on the disadvantaged situations resulting from the interplay of the psychological and social vulnerability characterizing migration and those relating to gender, as in the case of foreigners working as caregivers or LGBT foreigners. He recently published the following publications: *Sexualidad y migraciones: especificidad de los estudios postcoloniales y Queer sobre la sexualidad des los latinoamericanos*, Cultura Latinoamericana - revista de estudios interculturales - n. 24, 2, 2016; *Gender Diversity, riconoscimento e inclusione sociale: il caso degli stranieri LGBTI italiani*, in Bartholini L. (a cura di), *Radicamenti, discriminazioni e narrazioni di genere nel Mediterraneo*, Franco Angeli, Milano, 2016. E-mail: [gmasullo@unisa.it](mailto:gmasullo@unisa.it)

IL TEMA

Francesco Iovine ha conseguito con lode la laurea magistrale in Scienze pedagogiche presso l'Università degli Studi di Salerno. Dal 2010 ha lavorato come educatore accanto a disabili e minori in ambito scolastico; ha collaborato con l'OGPEO (Osservatorio interdipartimentale per la diffusione degli Studi di Genere e la cultura delle Pari Opportunità) dell'Università di Salerno. Ha partecipato a diversi Convegni internazionali e ha pubblicato nel 2015 i seguenti articoli: *Diversity Management in the Campania Region (Italy): A Case Study*; *The male identity in professions in the field of education: a qualitative investigation*. Dal 2015 ha iniziato a insegnare Filosofia nei licei. Si interessa di gender studies, con particolare riferimento alla violenza di genere e ai fenomeni di revanscismo maschile. E-mail: [francescoiovine86@gmail.com](mailto:francescoiovine86@gmail.com)

Francesco Iovine graduated with honors in Educational Sciences at the University of Salerno. Since 2010 he has worked as an educator next to the disabled and minors in schools; He has partnered with the OGPEO (interdepartmental observatory for the dissemination of the Studies of Gender and Equal Opportunities culture) of the University of Salerno. He participated in several international conferences and has published in 2015 the following articles: *Diversity Management in the Campania Region (Italy): A Case Study*; *The male identity in professions in the field of education: a qualitative investigation*. From 2015 he started teaching Philosophy in high schools. He is interested in gender studies, with particular reference to gender violence and to revanchism male phenomena. E-mail: [francescoiovine86@gmail.com](mailto:francescoiovine86@gmail.com)